

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

|                                  | Annata | Semestre | Trimestro |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale  | L. 16  | L. 8.50  | L. 4.50   |
| " a domicilio                    | " 20   | " 10.50  | " 6.—     |
| Per tutta Italia franco di posta | " 22   | " 11.50  | " 6.—     |

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

COSTANTINOPOLI, 24. — Diendet Pascià fu nominato ministro dell'istruzione, e Courschin Pascià ministro dei beni delle moschee.

LONDRA, 23 (ritardato). — Gladstone ricevendo una deputazione disse di non poter darle alcuna speranza per l'abolizione dell'imposta sulla rendita.

PERPIGNANO, 25. — Telegrammi da Madrid annunziano che la città ritornò tranquilla.

Le elezioni per la Costituente furono fissate pel 10 maggio: la riunione dell'Assemblea pel 1.º giugno.

Un tentativo di assassinio contro Contreras non è riuscito: Serrano, in seguito ai fatti di Madrid fu posto in luogo sicuro.

## Assenza dei Deputati alla Camera

Il giornale *Il Corriere Veneto* si occupò recentemente della necessità che i nostri deputati si mostrino ben più solleciti nell'adempiamento dei propri doveri, che non l'abbiano sino ad ora dimostrato.

Noi facciamo nostri i desiderii manifestati in detto periodico, conformi del resto a quelli da noi espressi tante volte e francamente dichiariamo che i deputati che non adoperano tutta la diligenza e lo zelo che si richiede nel trattare gli affari del paese, vengono meno ai più sacri doveri, e si rendono immeritevoli della fiducia che fu loro concessa.

Se crediamo debito nostro di rendere omaggio a così fatti principii, dobbiamo però completare, riguardo a due deputati della nostra provincia, quanto per

avventura non fu detto, e che pur dirsi doveva pel rispetto al vero.

Il deputato comm. E. Morpurgo fu pello passato uno dei più attivi membri della legislatura. Ciò è perfettamente, ma devesi però aggiungere che se oggi l'onorevole deputato di Este non fa atto di presenza alla Camera, ciò si deve ascrivere a speciali e luttuose condizioni famigliari, che lo costrinsero a chiedere e ad ottenere un temporaneo congedo. Come si sa la concessione del congedo importa la conseguenza che il deputato è considerato come non esistente, e cioè a dire che l'assenza non influisce sulla validità delle sedute, e sulla votazione delle leggi.

Rispetto all'on. deputato comm. Breda Vincenzo Stefano dobbiamo dichiarare che se molti sono i suoi affari privati, egli disimpegna con un'attività divenuta quasi proverbiale anche ai suoi doveri come deputato. Non solo egli prende parte alle più importanti votazioni, ma assiste costantemente alla Camera, ed è membro operosissimo di commissioni, come, fra le altre, quella sul macino, e quella, per noi veneti vitalissima, della statistica delle opere idrauliche.

A proposito anzi di questo deputato convien soggiungere che fu il solo nelle provincie venete di terra ferma che gettò testè alla Camera il grido dell'allarme sulla progettata sistemazione del Brenta, e sostenne e riescì a far prevalere la massima che nel regime di questo fiume si abbiano a cuore non solo gli interessi delle lagune venete, ma quelli ben anco delle provincie di terra ferma, onde col distruggere il piano Paleocapa-Fossombroni, non si abbandonino la terra-ferma, e Padova specialmente, alle devastazioni del fiume Brenta.

Ciò noi diciamo colla sicurezza di chi asserisce il vero.

Ci riserviamo di soggiungere qualche cosa sugli altri rappresentanti dei Collegi della nostra provincia in ispecie, e delle provincie venete in generale.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 aprile

Secondo giorno di corse a Roma vecchia, e riapertura dei lavori al Senato.

Delle prime non vi parlerò: il campo è lontano lontano ed io non ho tempo da perdere nella gita: quanto poi al vedere dei capitomboli, oh! non c'è alcun bisogno d'andare sin là: se ne vedono a sazietà a mettersi al finestrino della *Riforma*, lanterna magica riflettente non sui muri, ma nella fantasia di chi la legge un capitombolo ministeriale ad ogni periodo!

A proposito: il giornale dell'*instauratio ab imis* ieri sera ci venne a dire quali siano i veri conservatori, e naturalmente questa parte la fa agli uomini del suo partito. *Medice cura te ipsum*, e quando la *Riforma* tra un mese ci avrà mostrato d'aver saputo conservarsi ancora in vita, io le crederò sulla parola. Per ora mi permetterò d'osservarle che il mal governo e l'abuso ch'essa fa degli ordini rappresentativi provano precisamente il contrario di quello ch'essa avrebbe la pretensione di sostenere, e mi rimettono a memoria quel miserendo che venuto a Roma si convertì alla fede pel miracolo di vedere la religione ancora in piedi fra tanti vizii e tanta corrutela.

La *Riforma* ha la bella abitudine di mettere sul conto degli altri tutte le magagne del suo partito: che se quelle ch'essa lamenta non fossero le sue, è

gran tempo che l'Italia sarebbe già andata a subisso. Invece sta, e fiorisce e seppellirà gli astrologhi di malaugurio che le cantano agli orecchi il *Deprofundis* non sapendo i disgraziati che deve servire per loro.

Ho parlato giusto questa mattina con un personaggio cospicuo della sinistra. L'Opposizione — egli diceva — ha perduto ogni carattere: è un reggimento di soldati che si muove tutto d'un pezzo in forza della semplice disciplina e del comando, non per accordo e buona armonia. Se questo e quella ci fossero stati il suo giorno di potere l'avrebbe avuto da un pezzo. Non l'ha avuto e non l'avrà mai appunto per quella che è la sua specialità: la compattezza. Pare un assurdo, ma è così e fatti recentissimi stanno a provarlo.

Io — continuò il mio interlocutore — non mi ci trovo più: mi ripugna di sacrificare il mio Io, a quello cieco degli altri, le mie idee alle esigenze di partito. E poi cos'è questo partito? Buona e santa cosa in sé, oggi lo vediamo strumento nelle mani di un solo; la sinistra per lui è una chiave che apre da una sola toppa e una volta entrato la lascia infitta sull'uscio di fuori, servendosi di dentro, per chiudersi, del catenaccio.

Ho voluto stenografarvi questo brano perchè vi facciate un'idea della condizione degli animi sotto la bandiera della Opposizione. Alla vigilia dell'apertura delle Camere è bene averla presente.

I. F.

## GLI ACCINESI

Leggesi nella *Perseveranza*:  
Il dispaccio, che annunziò la rotta toccata testè dagli Olandesi in un attac-

della sua voce, al fuoco di questo discorso, in cui, come le parole, così le immagini si succedevano le une alle altre, era per lei accaduto come se le si fosse squarciato dinanzi un velo di nebbia, sì che il suo sguardo si spingesse lontano in uno splendido e dorato orizzonte. Quella raggianti sembianza svanì però bentosto dal volto dell'infermo, come dopo lungo incanto ritornava la realtà nella sua vera luce. Perocchè Jane Forest non era abbastanza donna per soggiacere più di qualche minuto a questo singolare negromante, e per non sollevarglisi contro con tutte le sue forze; si ridestava in lei ognor pronto, e vivo tutto l'orgoglio, ed il suo carattere riotoso si ribellava contro questa potenza a cui aveva per alcuni istanti piegato come priva di volontà; contro questa malia che l'aveva con angoscia sopraffatta. Ella voleva che svanisse, ad ogni costo, e bentosto risoluta s'appigliò alle prime armi che trovò in suo potere, al pungente scherzo.

«Io non vi sapeva poeta Mr Fernow: il professore fe' un segno di disgusto come se si fosse toccata una corda fuor di tono; si dileguò la serenità del suo volto ed il suo sguardo cadde a terra. «Poeta! Io?» disse piano con voce mezzo soffocata.  
«Ciò che testè avete detto non pareva prosa.»

co contro gli Accinesi, diede materia ad alcuni giornali di notizie ed illustrazioni inesatte o bizzarre.

Non saranno quindi per riuscire inutili alcune notizie, meno inesatte, intorno a quel popolo, ed al suo paese.

Il Sultanato di Accin (Atshin, (Atsheh), situato al nord-ovest di Sumatra, è la sola parte dell'isola che si mantiene sinora indipendente (Non teniamo conto delle regioni più riposte e montuose, abitate dai selvaggi indigeni). Quello Stato ha una superficie di 1200 leghe geog. quadrate: un sesto circa dell'isola, la quale ne comprende 71,40. Il numero degli abitanti non è conosciuto, ma, ragguagliandolo a quello delle regioni finitime, non dovrebbe toccare il milione. La capitale è Atshin, città cospicua un tempo; ora decaduta.

Gli Accinesi sono un popolo malese venuto probabilmente nelle presenti sedi dalla vicina penisola di Malacca. Ora sono molto mescolati con elementi Battak e Kling. Parlano un idioma affine al Battak appartenente al gruppo malese-giavanese. Nel corso dei tempi si fecero valere anche influenze arabe ed indiane; ma senza procurare a quella gente vera civiltà.

Il regno d'Accin fu fondato nel 1203; e, come sembra, da un conquistatore arabo. Toccò il massimo della potenza circa il 1620, estendendosi allora su quasi tutta l'isola.

Poco dopo, gli Olandesi cominciarono ad allargare i loro possessi nelle isole della Sonda, tra le quali Sumatra sapeva loro preziosa siccome la «patria del pepe». È noto il fiero monopolio che facevano i signori di Amsterdam di questa droga; della quale da Sumatra si esportano tuttavia ogni anno circa 25 milioni di libbre; ch'è più della metà della produzione totale del pepe.

Fernow sospirò profondamente passandosi una mano sulla fronte.

«Vi prego di perdonarmi, Miss Forest, di avervi annoiato con questa poesia. Attribuitelo alla mia assoluta ignoranza delle regole di società, delle quali senza dubbio la prima è di non parlare con una signora di ciò che non può comprendere.»

Jane si morse le labbra. Questo *dotto pedante*, come ella pur testè lo chiamava, si toglieva sempre d'impaccio in modo singolare: da un momento di poesia, egli passava di subito ad esser così mordace; ma tanto meglio, a questo tuono ella era ben più avvezzata, e poteva rendergli la pariglia! La donzella obbiava interamente nella sua malignità la profonda e penosa irritazione che nel professore avean cagionato soltanto le sue amare e per lui affatto strane parole; ed ella non lasciava di pungerlo magrinamente. Jane non poteva ormai più rinunciare, com'ella pur comprendeva, al pericoloso piacere di richiamare sulla tranquilla sembianza di quell'uomo che s'abbandonava ai sogni della fantasia, quel vivo eccitamento che lo abbelliva e che tradiva in lui la profonda passione probabilmente a lui medesimo sconosciuta. Ella si accorgeva ch'egli ne veniva dominato soltanto negli istanti della più alta ispirazione o del maggior eccitamento, e poi ch'ella non sapeva ispirarlo, lo irritava, continuando:

## 9) APPENDICE

### UN EROE DELLA PENNA

DI  
E. WERNER

(Traduzione dal tedesco)

(Proprietà letteraria)

«Può il nostro Reno destare anche in voi per qualche momento ammirazione?» domandò egli in tuono di singolare soddisfazione.

«In me?» Sorse tosto a Jane il pensiero che si fosse potuto in lei rivelare qualche segno di quella debolezza che già sovente in questo rapporto si era rimproverata: per vero ella serbava sempre un'assoluta padronanza sulla propria fisonomia; sicchè poteva ben essere soltanto una supposizione, ma anche questa stessa supposizione la irritava.

«In me?» ripeteva ella con tutta freddezza. «Sino ad un certo punto potreste aver ragione, Mr Fernow; io trovo le singole parti di questa campagna assai vaghe; ma l'insieme mi pare come limitato e meschino.»

«Limitato! meschino!» ripeté il professore come se non avesse ben inteso, fissandola con occhio incredulo e dubbioso.

«Sì; io almeno lo chiamo così» disse Jane ancor più irritata per quello sguar-

do, con orgogliosa superiorità. «Chi ha vissuto alle sponde di un gigantesco fiume, chi conosce la imponenza di un Niagara, la maestà di una foresta vergine, non può a meno di trovar meschini questi paesaggi tedeschi.»

Il volto del professore s'accese di un lieve rossore, segno che egli pure cominciava a suscitarsi.

«Certamente, se voi misurate a grandi spazi di siffatte scene. Noi sogliamo usare un'altra misura che a voi probabilmente parrebbe anch'essa meschina; ma vi assicuro poi che i vostri paesaggi sterminati, così vuoti e deserti, a noi sembrerebbero al tutto morti.»

«Davvero? Lo sapete voi così bene?»

«Certamente!»  
«Io vi ammiro sinceramente, Mr Fernow,» disse Jane con mordente ironia «poichè senza aver veduto potete dare un così assoluto giudizio. Pare che voi teniate il nostro Mississippi per un deserto; eppure dovrete almeno sapere dai vostri libri che la vita che anima quei luoghi è senza confronto maggiore e più mosca che qui lungo il vostro Reno.»

«Una vita monotona.» Sclamò il professore sempre più riscaldandosi «un lavoro di formiche, in un giro continuo, senza posa, solo per l'ansia del guadagno, calcolando persino i minuti! il vostro fiume gigantesco! Miss Forest, con

tutti i suoi mille vapori, e le sue navi, colle sue popolose città, e colle ubertose sue sponde, non può mai darvi però ciò che a noi reca mormorando la più lieve onda del Reno, la magia del passato, la storia dei popoli, la poesia dei secoli. A noi» qui Fernow d'improvviso e senza avvedersene cadde a parlar in tedesco, dall'inglese che sino allora aveva usato «essa spirà d'intorno e ci suona in mille canzoni e leggende da ogni mormorio della foresta, da ogni pietra delle rocce; a noi compariscono scendendo dai castelli le imponenti figure del passato, risorgono nelle città le antiche generazioni colla loro svanita potenza e gloria; si ergono al cielo colle basiliche le memorie d'uno splendore e d'una grandezza imperituri, mentre ci lusinga la Loreley chiamandoci ne verdi flutti; ed a' nostri occhi scintilla e risplende giù nel suo fondo l'asilò dei Nibelungi; tuttocì Miss Forest vive e mormora per noi nell'onde del nostro Reno; ma certo esso non può dire altrettanto ad uno straniero.»

Jane aveva ascoltato dapprima con istupore e ammirazione; alfine ella rimaneva veramente sbalordita. Che dunque le avveniva ad un tratto con quest'uomo? Egli stava ritto innanzi a lei col volto acceso dal calore della passione, coll'occhio fiammeggiante nel trasporto dell'ispirazione, e al potente suono



Quattro quinti dell'isola appartengono agli Olandesi. Le città principale, capoluoghi di residenza, sono Palembang con 40,000 abitanti; Riouw con 20,000; Benghulen con 12,000; Padang con 10 mila. Già da un pezzo gli Olandesi mirano ad estendere il loro dominio, od almeno a far valere la propria supremazia anche su lo Stato di Accin; nè il rovescio recente li distorgerà dal mandare ad effetto i loro propositi. Forse non v'ha popolo più pertinace di quello; oltretutto può mettere in campo buon nerbo di truppe. L'esercito olandese nelle Indie Orientali conta 28,000 uomini, senza la marina.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Il nuovo ministro di Germania sig. Keudell arriverà fra breve. Egli andrà a stabilirsi nel palazzo Caffarelli. Il conte di Wesdehlen, che ha sostenuto provvisoriamente l'ufficio di incaricato di affari, lascerà Roma, quando il ministro sarà giunto. Dicesi che il principe di Linhart tornerà ad occupare il posto di consigliere nella legazione imperiale in Italia. (Fanfulla).

— Da fonte sicura abbiamo che la principessa di Russia essendo malata a Sorrento, l'imperatrice ha desistito per ora dal progettato viaggio per Roma. (idem).

— A proposito della imperatrice ci si annunzia che essa è partita questa mattina da Sorrento alla volta di Palermo, per rimanere una settimana circa in Sicilia, e di là venire poi a Roma. Mandandoci il tempo di verificare l'esattezza della notizia la riferiamo con riserva. (idem)

TORINO, 24. — La Gazzetta del Popolo reca:

S. A. R. il duca d'Aosta fece pervenire al sindaco di Torino la egregia somma di L. 4,500 perchè fosse devoluta a beneficio dei poveri di questa città.

L'amministrazione municipale nello scopo che il pietoso desiderio dell'augusto principe sia adempiuto nel modo migliore, divise la detta somma fra le Congregazioni di carità, pregando le medesime di voler dare opera alla distribuzione di tali sussidii come quelle che meglio possono conoscere i bisogni della classe povera.

— Ieri non si confermarono le voci della fuga dell'agente di cambio, cavalier B., ma si assicurava che l'autorità n'era già sulle tracce. Anzi un dispaccio da Ventimiglia giunto ieri nelle ore antimeridiane annunziava che il cav. B. era stato arrestato il giorno prima nel-

«Io vi ammiro tanto più, Mr Fernow, che vi siete in sì straordinario grado procacciata questa capacità; ma non v'ha dubbio che in sogni e poesia, i tedeschi ci han sempre avanzati!»

«In due cose, cioè che voi disprezzate infinitamente.»

«Almeno io sono dell'opinione che l'uomo sia fatto per agire, non per sognare. E che altro è la poesia fuorchè un vano sogno?»

«E per conseguenza voi la disprezzate, non è vero?»

«Io sì!». Jane conosceva bene quanta durezza fosse in questo erudo sì, ma ora ella si era decisa di finirlo, e pareva in fatto che così le riuscisse.

La fronte di Fernow riarse di un cupo rossore; strana cosa, egli avea sopportato con tanta pace ch'ella strapazzasse la sua scienza, e non seppe sopportare quell'attacco alla poesia.

«Dovreste» riprese il professore «esser un po' men prodiga del vostro disprezzo, o Miss Forest, poichè si tratta qui di cose degne di maggior rispetto che non la nostra poesia.»

«Le quali io non son capace di comprendere.»

«Le quali voi non volete comprendere, ma che pure la vostra ragione vi sforza a riconoscere, come la patria, il cui incanto eravate costretta a subire,

l'atto che già stava per imbarcarsi diretto all'America.

L'arresto è probabile, ma a Ventimiglia, per quanto sappiamo, non v'è imbarco diretto per l'America, sicchè quel dispaccio puzza molto (a parere di molti) di dispaccio canard, dispaccio-Tartaro, inteso forse a disperdere le tracce vere. Tant'è che anche l'autorità politica avendo i suoi dubbi ha continuate le sue indagini anche nelle altre direzioni.

(idem)

DRONERO (Piemonte), 24. — Lunedì prossimo avrà luogo a Dronero un'adunanza dei sindaci dei comuni interessati alla ferrovia Torino Dronero-Marsiglia.

FERRARA, 24. — Lunedì notte fu tentata un'evasione in queste carceri giudiziarie. Circa una ventina di detenuti stavano rinchiusi in un camerone detto *Larga Seconda*. Nel pavimento in legno di questo camerone fu trovata dai guardiani un'apertura da cui poteva passare un uomo: ed una seconda rottura fu rinvenuta dalla parte interna del muro che è all'imboccatura del vicolo delle prigioni presso la chiesa di S. Paolo.

Forse occorre ancora qualche giorno perchè la disegnata fuga potesse tentarsi, ma è sempre stata una provvidenza che i guardiani si accorgano in tempo di quelle rotture.

MODENA, 24. — Leggesi nel *Muratori*: Possiamo annunziare per positivo che lunedì 28 corr. si aprirà al pubblico esercizio il tronco della stazione Gonzaga-Reggiolo al Po. Speriamo che nulla sopraggiunga a smentire questa notizia che abbiamo da fonte autorevolissima.

NAPOLI, 24. — Anche i giornali di Napoli annunziano che, almeno per ora l'imperatrice non si recherà a Roma.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Leggiamo nell'*Ordre*: Sembra per nulla certo, come pretese un giornale belga, che il Governo sia disposto, nel caso in cui il principe Napoleone la chiedesse, ad accordare al principe l'autorizzazione *pura e semplice* di andare a sedere nel Consiglio generale della Corsica.

Sappiamo da buona fonte che se tale autorizzazione fosse chiesta non sarebbe accordata che dietro dichiarazione del principe *ch'egli acconsente a riconoscere il voto di decadenza emesso a Bordeaux*.

Si comprende, del resto, che la pretesa di imporre tali condizioni equivale al rifiuto il più assoluto.

GERMANIA, 22. — La *Deutsche Presse* foglio che si pubblica a Francoforte, ci

nello stesso momento in cui la chiamavate ristretta e meschina.»

Jane rimase un istante senza parola per la sorpresa e la collera. Chi avea insegnato a quest'uomo, che si spesso nella sua contemplazione, e nella sua distrazione dimenticava le più semplici cose, nè scorgeva nemmeno ciò che gli passava dinanzi, chi gli avea insegnato a leggere sì profondo nell'animo di lei, la cui fisionomia non lasciava scorgere mai quanto passava nel suo interno? Chi lo avea chiamato a scoprire con sì pungente chiarezza sentimenti ch'ella ancora non aveva confessati a sè stessa? Per la prima volta seppe reprimere quell'inesprimibile affanno, che di continuo provava alla sua presenza; ella sentiva in confuso che da quest'uomo le veniva la minaccia di un pericolo, e ch'ella doveva tenerselo lontano a qualunque costo, foss'anche di un'offesa.

Miss Forest si rizzò con tutta la sua alterezza, e squadrò il professore dal capo alle piante. «Me ne incresco, Mr Fernow, ma il vostro sguardo penetrante questa volta v'ha ingannato. Sopra le mie simpatie ed antipatie sta sempre unicamente il giudizio; del resto vi assicuro che abborro con tutto l'animo da sentimentalismo e da fantasticherie di qualsiasi specie, e che nulla al mondo m'è tanto contrario quanto lo sono gli eroi della penna!»

reca oggi un racconto dettagliato degli avvenimenti prodottisi il giorno antecedente in quella città e già segnalati dal telegrafo. Il motivo, apparente almeno, fu il rincaro della birra, e già da 8 giorni circa si temeva un qualche torbido.

Verso le 5 pom. una banda di 200 persone della plebe, con una bandiera rossa, si presentò alle due birrerie Reutling, nella Gallusgasse e cominciò l'opera di demolizione. Cinque o sei ragazzi di 18 anni saltarono sulle tavole cercando di romperle, un altro con un bastone si diede a percuotere gli specchi, altri ruppero le sedie, gli utensili da cucina, i fornelli. Dopo che ebbero compiuta quest'opera vandalica, gli aggressori passarono alla vicina birreria del Schwager. Qui riceverono un accoglienza un po' troppo calda, essendo gettata su di loro della birra bollita che ne bruciò diversi; venne anche adoperato a respingerli il vapore delle caldaie. In quel tempo arrivò al passo di corsa una compagnia dell'81. fanteria che disperso la banda, facendo 11 prigionieri e sparando sui fuggenti.

## ATTI UFFICIALI

24 aprile

R. decreto che autorizza la *Società Ligure dei trasporti*, sedente in Genova, e ne approva lo statuto con modificazioni.

R. decreto, che autorizza il *Credito Siciliano*, sedente in Torino, e ne approva lo statuto con modificazioni.

R. decreto che autorizza la *Banca dell'Emilia di anticipazione e sconto* ad aumentare il suo capitale.

Disposizioni nel personale delle Camere notarili.

## PREFETTURA DI PADOVA

Ai Signori Sindaci della Provincia

Il Ministero delle finanze ha disposto che siano intraprese in tutto il Regno le varie operazioni preliminari necessarie per la formazione del nuovo Catasto dei fabbricati secondo il prescritto dall'articolo 3 della Legge sulle Volture Catastali che forma All.º G. a quella 11 Agosto 1870 N. 5570.

In questa Provincia si deve quindi procedere immediatamente all'aggiornamento parcellare delle Mappe, cominciando per ora dai centri urbani aventi la popolazione da 4000 abitanti in su.

Non è a dubitarsi che questa operazione non sia per riuscire bene accettata tanto ai Comuni quanto ai singoli possidenti, i quali avvezzi al sistema del Catasto parcellare, hanno sempre dimostrato il saperne sommamente apprezzare tutti i vantaggi.

La parola era lanciata, e ad un tale scherzo il professore si contrasse, come se avesse ricevuto una ferita. Avvampò siccome innanzi nel volto, e ne suoi occhi azzurri scintillava un lampo da cui qualunque altra fuorchè Jane avrebbe tremato; per qualche istante si scorse nel suo volto un fiero contrasto di sentimenti; quindi si volse d'un tratto da una parte e si pose una mano sugli occhi.

Jane si stava immobile; ora ella era riuscita a suscitare in lui come innanzi la tempesta, quand'egli l'aveva sì d'improvviso concitata. E che dunque? Dopo una pausa d'alcuni minuti, Fernow si volse a lei di nuovo. Il suo volto era tornato pallido, ma perfettamente tranquillo, nè, come si fece a parlare, la sua voce avea più quel singolar suono vibrato, che avea avuto fino allora durante tutto il colloquio.

«Par che dimentichiate, Miss Forest che anche i privilegi di una signora hanno i loro limiti. Se nella vostra società, motivi, com'io temo, assai interessanti e personali permettono di oltrepassarli, io invece non posso a meno di rammentarvi che a tale società non appartengo, e non sopporto oltraggi così diretti. Ad un uomo avrei risposto altrimenti. A voi, non posso se non darvi sicurtà che d'or innanzi sarà mia particolare cura che le nostre strade non s'abbian più da incrociare.»

Tuttavia a prevenire qualsiasi caso di attrito o resistenza che potesse verificarsi da parte di qualche possessore mosso da ingiusti preconcetti o da erronee supposizioni, vorranno i Signori Sindaci adoperarsi colla loro Autorità ed influenza ad agevolare l'esecuzione del lavoro segnatamente col far bene comprendere ai loro amministrati che rispetto ai fabbricati dei quali sono stati regolarmente accertati i redditi nella revisione eseguita nel 1870, non vi può essere nella operazione da eseguirsi alcuna mira fiscale, dovendo inserirsi nei nuovi Catasti quei redditi stessi, i quali salvo i casi previsti dalla Legge, restano intangibili fino a che non venga pure per legge decretata una nuova revisione.

Gioverà pure fermare l'attenzione dei possessori sui vantaggi che ai medesimi porterà il nuovo Catasto dei fabbricati, mercè il quale potranno meglio regolare la loro posizione giuridica, facendo luogo alla registrazione censuaria dei movimenti della loro proprietà con qualche rapidità che torna tanto utile nelle multiformi transazioni.

Il sottoscritto si ripromette pertanto un'efficace assistenza in proposito dai Signori Sindaci, i quali agevolmente comprenderanno di quanto interesse torni la formazione del nuovo Catasto urbano che darà un assetto regolare e definitivo all'Imposta sui fabbricati.

Padova, 19 aprile 1873.

Il Prefetto  
BRUNI

CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Udienza del 15 aprile 1873. — Presidente: cav. Ridolfi.

— Giudici: Melati e Morosini. — P. M. cav. Gambarà. — Dif. avv. Clemencig.

Nella sera della Domenica 4 agosto 1872 in Cao di Fratta, frazione del Comune di Trebaseleghe, Beggiora Domenica, fantecca di Bussolin Valentino, avviatasi nei campi a raccogliere una miccia, s'accorse che qualcuno era celato fra i solchi di un campo di granoturco. Di che preso spavento ritornò al padrone, e narrò le ragioni dello sgomento. Prese questi allora col figliuolo e colla servente la via a quel luogo per riconoscere chi fosse il nascosto, e nulla rinvenendo, si tornò a casa tranquilli, e si andò a coricarsi. Non tutti e tre però, a quel che ne succedette. Infatti l'Angelo Bussolin, figlio al Valentino, soffermossi sotto il porticale della casa sua, come in attesa, in sentinella, narra egli stesso. Mezz'ora circa dopo comparve una persona contro la quale il Bussolin esplose il fucile carico a grossi pallettoni. Billiato Luigi era l'invasore notturno, che rimaneva dallo sparo gravemente ferito al petto, così gravemente

E con un inchino altrettanto freddo quanto altiero, come quello che usava appunto la signorina colle persone antipatiche, le volse le spalle e scomparve dietro il muro.

Jane rimase lì in una specie di sbalordimento, al quale a poco a poco subentrava la coscienza di ciò che propriamente l'altro si era fatto lecito di dirle. Rimproverata, ammonita, fatta arrossire! Lei Jane Forest! Da chi poi? da quel miserabile sapientuccio che fino allora ella avea guardato con isprezzante compassione!

Certamente era da continuare collo sprezzo; ma nondimeno chi avrebbe potuto credere che quest'uomo così timido, così goffo nella vita ordinaria, si palesasse poi tale in un momento in cui gli eran tolti gl'impacci convenzionali? Jane nel suo eccitamento provava in fondo una certa soddisfazione ch'egli si fosse mostrato sotto questo aspetto a lei, a lei sola; ma ciò non diminuiva pertanto la sua collera, come poco a ciò valeva la coscienza di averlo appositamente spinto all'estremo, e il sapere che la riprensione era stata meritata.

Ad una cosa però era intanto riuscito questo professore tedesco, a cui finora nessuno era giunto, a rompere quel ghiaccio che la donzella avea finora opposto a tutto, ed a suscitare invece in lei un moto di passione, quantunque

che due giorni dopo, il 6 agosto 1872, spirava.

L'interesse della causa a cui diede origine questo fatto, e che si cominciò a discutere nell'udienza di ieri, sta nel movente del funestissimo fatto.

L'accusato, che è l'Angelo Bussolin soprannominato, asserisce, o meglio asseriva, perchè nel processo orale nega in qualche parte ciò che pure ha ammesso nel processo scritto, che postosi in vedetta a guardia della sua proprietà, comparvegli un'ombra che non riconobbe e contro cui lasciò andare il colpo micidiale, impaurito perchè ad un triplice *Chi va là!* non erasi data risposta e tenendo il sopravveniente per un ladro.

La voce pubblica, questa maligna ciarlieria, vorrebbe invece che il Billiato defunto avesse qualche rapporto amoroso con Cerello Luigia, mairigna dell'accusato; il caso malaugurato prenderebbe l'aspetto d'una vendetta del disonore domestico da parte del figliastro.

Spetterà allo svolgimento del processo il dilucidare il vero di cosiffatta duplice versione, lo stabilire se fu accidente o perverso intendimento l'atto del Bussolin, e gioveranno soprattutto i testimoni fra i quali, vedi potenza, anzi prepotenza delle finzioni legali! figura lo stesso Billiato Luigi, la vittima del Bussolin.

Meno male che l'attestato di morte del Sindaco di Trebaseleghe lo dispensa dal comparire!

A domani la sentenza ed ulteriori informazioni.

Lettera. — L'onorevole deputato Carlo Maluta scrisse al Direttore del nostro Giornale la lettera seguente:

Padova 25 aprile 1873.

Carissimo amico,

Prego la tua gentilezza di voler inscrivere queste mie righe nel tuo Giornale. Soltanto oggi alla vigilia della mia partenza per Roma m'è dato leggere un articolo del *Corriere Veneto* del giorno 24 corr., ove sono additato come uno dei deputati più negligenti, non solo del Veneto, ma dell'Italia.

Che io non abbia mai avuta la fortuna di propugnare idee o principii professati dal *Corriere Veneto*, ciò m'era noto per le costanti poco benevoli manifestazioni a mio riguardo. — Che il *Corriere Veneto* si faccia obbligo di denunciare i nomi degli assenti dalla Camera, e che egli desideri che tutti i deputati sieno persone che null'altro abbiano a fare, ciò potrà essere il risultato di particolari vedute, che io non divido, ma non voglio combattere; ma

senza dubbio a lui il più avverso. Adesso ella odiava quest'uomo che l'aveva costretta a subire la prima umiliazione, l'odiava con tutta la forza della sua indole orgogliosa e viziosa, che avea sempre tenuta per indomabile e che ora per la prima volta era stata soverchiata. Il suo bel fazzoletto, i cui merletti giacevano in terra strappati ne pagava il fio; nulla le importava che si andasse facendo scuro, mentr'ella era lungi da B. due buone ore, e che le fosse pur d'uopo tornare a piedi; di nulla più le importava dopo tale incontro. Con uno stizzoso movimento prese da terra il cappellino, e cacciò dispettosamente da una parte col piede i tralci d'edera che le avvinghiavano le vesti.

«Sarà d'ora innanzi mia particolare cura che le nostre strade non s'abbian da incrociare! Non sarò io certamente Mr Fernow, ad incrociare la mia colla vostra, e così è da sperare che questo sia stato un congedo per sempre!»

Jane alzò la testa con tal aria come se fosse pronta a sfidar tutto il mondo e quindi a rapidi passi rifece il sentiero scendendo nella valle, dove già si stendevano l'ombre mentre in alto i vapori addensavano il loro velo intorno alle sommità del vecchio castello, ed al sito dove poc'anzi due umani cuori avean palpitato si appressò, dividendosi quindi così l'uno all'altro ostili.

(Continua)







# CASSA GENERALE DI CAUZIONI

per gli impiegati governativi, provinciali, comunali delle società, corpi morali, case commerciali, per i pubblici uffici di notaio, procuratore, agente ecc., e per gli imprenditori di opere e forniture pubbliche e private.

## Capitale Sociale di DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in Venti Serie di 1000 Azioni di Lire 500 ciascuna.

### CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cav. Carlo dei Conti degli Alessandri, Deputato al Parlamento. — Cav. Luigi Bosi, Deputato al Parlamento. — Cav. Fruttuoso Becchi. — Avv. Giuseppe Barbensi. — Avv. Claudio Comotto. — Cav. Angelo Federico Levi. — Conte Giovanni Guarini, Dep. al Parlam. — Cav. Avv. Niccolò Nobili, Dep. al Parlam. — Comm. Valentino Pratalongo. — March. Giovanni Settimani. — Cav. G. M. Tennasi.

Non sono ancora passati che pochi anni dacché risorta come per incanto la vita economica ed industriale del nostro paese, assistiamo con compiacenza allo sviluppo che ha tra noi preso l'associazione, questa madre feconda che dà vita e alimento al commercio e all'industria e che permette di tradurre in sorgente di pratici benefici i più bei trovati dell'umano ingegno. Tanto i grossi che i piccoli capitali videro in questo tempo aperta avanti a sé la strada di procurarsi buoni lucri, mentre al tempo stesso l'interesse del paese ne ritraeva di ogni maniera giovamento.

Ma mentre sorgevano tante e tante nuove istituzioni, destinate talune a sviluppare le risorse agricole, altre le industriali, altre le miniere ecc., rimanevano pur sempre delle lacune, dei campi di azione vergini e inesplorati, in uno dei quali appunto si propone di agire la nuova Cassa Generale di Cauzioni.

Per effetto dell'ultima legge sulla Contabilità generale dello Stato, un gran numero di funzionari pubblici sono costretti, per la natura del loro impiego, a depositare nelle Casse regie delle cauzioni variabili a seconda degli oneri speciali inerenti alla loro posizione. Se un tal deposito può riuscire facilissimo a coloro che appartengono a famiglie

agiato e doviziose, riusciranno invece della massima difficoltà per quelli cui la sorte lasciò sprovvisti di beni di fortuna.

La Cassa Generale di Cauzioni sarà la benefica provvidenza che verrà in aiuto di questa classe sociale finora di troppo dimenticata. Esigendo dal cauzionato un equo compenso per favore prestato, determinando che il rimborso del capitale prestato in titoli di rendita, debba avvenire in un lungo periodo di tempo per rate eguali di ammortamento, essa renderà pure all'impiegato un altro servizio, quello di farlo passare allo stato di proprietario effettivo della cauzione, senza che risenta peso o sacrificio grave nel periodo di tempo in cui avverrà la trasformazione. Dal canto suo la Cassa, colto stabilire l'obbligo dell'ammortamento, ha voluto che ogni anno diminuissero i rischi cui va esposta per le possibili malversazioni, usando così l'interesse dei suoi azionisti, mentre non cessa dall'aggrarsi in un circolo filantropico.

Sempre nello stesso ordine d'idee, la Società si propone di effettuare depositi per conto degli imprenditori di opere pubbliche e private, onde possano adire ai relativi appalti, e quando ne abbiano ottenuta la concessione, potrà anche far

loro anticipazioni in conto corrente, trovandone la garanzia naturale nell'esecuzione del lavoro e nelle somme che per la retribuzione del medesimo debbono venir pagate. Tali specie di operazioni hanno un'importanza grandissima, perchè sono destinate a produrre una rivoluzione benefica nel cerchio degli affari di pialto, emanando le singole individualità della dipendenza oggi loro imposta dal monopolio delle grandi fortune imperanti arbitrarie e sovrane in quel cerchio.

Delimitate così le operazioni principali a cui la nuova Cassa si accingerà, operazioni per cui non vi ha da temere la mancanza d'affari, ma per le quali anzi si ha la certezza di vederli affluire in gran copia, appariranno nello stesso modo evidenti i benefici che se ne potranno ricavare. Per le cauzioni degli impiegati delle pubbliche amministrazioni essi risultano dall'interesse dei titoli depositati cumuleti col premio che paga il cauzionato; per il personale delle amministrazioni private, dalla tassa proporzionale, ossia dal premio stabilito annualmente da apposita tariffa, necessario ad ottenere una polizza di garanzia secondo la natura dell'impiego; per i contratti cogli appaltatori, dal premio sui depositi di cauzione provvisoria o definitiva, e dall'interesse percepito sulle

somme per breve tempo depositate o anticipate in conto corrente. In ogni modo adunque i proventi che potrà dare la società supereranno di gran lunga quelli che provengono dai titoli di rendita pubblica, anche tenendo conto dei rischi che furono prudentemente calcolati sulle medie in cui si verificano le malversazioni e ai quali provvede un apposito articolo dello Statuto sociale mediante la creazione di un fondo di riserva. In fine è da notare che siccome naturalmente a ogni cauzionato o favorito dalla società è imposto l'obbligo di essere azionista egli troverà negli utili dell'azione un rimborso parziale del premio sborsato, e in complesso sarà avvantaggiato nei suoi interessi quasi senza sacrificio pecuniario di sorta alcuna.

Istituzioni congeneri, quali ad esempio *The fidetly guarantee Department of the general accident Society*, funzionano già da qualche tempo in altri paesi, e specialmente in Inghilterra, recando immensi vantaggi a chi, per mancanza di pronti capitali, si troverebbe senza di essi chiusa la via a brillanti impieghi.

Nessun'altra Società può dunque contare su di una serie di operazioni tanto solide e lucrose come la Cassa Generale di Cauzioni, e il pubblico non può lasciarsi sfuggire la favorevole occasione

di ritrarre un lucroso interesse del suo denaro con l'acquistarne le azioni, avendo al tempo stesso la coscienza di avere aiutato onestamente gli interessi di varie classi sociali, e perciò anche quello generale del paese.

#### Diritti degli Azionisti.

Gli Azionisti hanno diritto:

1. All'interesse del 6 per cento annuo;
2. Al 75 per cento degli utili sociali risultanti dal prodotto delle operazioni fatte, dopo defalco delle spese, dell'interesse annuo alle Azioni e del 15 per 100 destinato al fondo di riserva;
3. Gli interessi di cui al § 1, sono pagati annualmente, i maggiori dividendi lo sono tre mesi dopo la compilazione del bilancio annuale.

#### Versamenti.

Il pagamento d'ogni azione dovrà effettuarsi come appresso:

|  |        |
|--|--------|
| All'atto della sottoscrizione . . .                              | L. 20  |
| Il dì 10 maggio 1873, alla consegna del titolo provvisorio . . . | » 30   |
| Il dì 10 giugno 1873 . . .                                       | » 50   |
| Il dì 10 luglio » . . .  | » 50   |
| Il dì 10 agosto » . . .  | » 50   |
| Il dì 10 settembre » . . .                                       | » 50   |
|  | L. 250 |

**Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 24, 25 e 26 del corrente Aprile**

In PADOVA presso la Banca del Popolo, Leoni e Tedesco, V. Cremonesi, Rizzetti Francesco, Graesan Giovanni, Anastasi Francesco, Giovanni Caneva, ed L. Friggeri e Comp. 5-301

#### ESTRATTO DI BANDO

per vendita giudiziale d'un immobile  
A richiesta dei signori fratelli Antonio Angelo e Giovanni Guernieri del fu Veremia rappresentati dal sottoscritto, avrà luogo all'udienza 2 giugno 1873 ore 10 s. avanti la sez. I del r. trib. civ. e cor. di Padova l'incanto dell'immobile sottodescritto a carico di Francesco Tolomei, quale erede della defunta Orsola Grosso vedova Tolomei.

L'incanto si aprirà sul dato di italiana lire 7675, prezzo di stima peritale.

Le altre condizioni della vendita, che seguirà in un sol lotto, sono contenute nel bando del cancelliere del suddetto trib. che si trova pubblicato e depositato nei luoghi indicati dall'art. 668 del cod. di procedura civile.

#### Beni da vendersi

Casa in Padova, situata in Piazza della morte al civ. n. 4298, descritta al n. mappale 504 per pert. cens. 0,24 colla rendita imponibile di it. lire 412,50 e conseguentemente col tributo di it. lire 51,56 fra confini a levante Piazza della Morte, a ponente via Rovina, a tramontana Breda.

Delegato alla graduazione è il giudice sig. M. Suman.

Padova 25 aprile 1873.

1-321 Avv. ANGELO WOLFF

N. 7 1-323

#### BANDO

Si rende noto che nel giorno 19 maggio 1872 si rese defunto in S. Eufemia Pavin Serafino fu Felice, e che Giovanna Nalosso di Antonio vedova Pavin nel verbale assunto in questa cancelleria quale madre tutrice delle minori Veronica e Catarina Pavin fu Serafino ebbe ad accettare col beneficio dell'inventario per l'interesse di esse minori l'eredità intestata del suddetto defunto Serafino Pavin e ciò per gli effetti portati dallo art. 955 cod. civ.

Dalla cancelleria Protoriale, Campo-sampiero 30 marzo 1873.

Il cancelliere L. GALVI.

## DEPOSITO DI ZOLFI

La Ditta Giuseppe Taboga di Padova avverte i signori possidenti che anche in quest'anno trovasi provvoluta di scelte qualità di Zolfo di Rimini e Sicilia sia in pani che macinato alla più perfetta finezza ed a prezzi convenientissimi.

## NUOVA SARTORIA da donna

di Scuola francese, per qualunque lavoro Via S. Pietro N. 1508.

4 3 5

### Touristen Bureau

**SOCIETA'**  
per le Corse di piacere all'Esposizione mondiale di Vienna,  
Strachgasse  
Palazzo Montenuovo di fronte all'antica Borsa.

Assume per l'epoca della prossima Esposizione e per il corrispettivo di sole it. lire 500 (cinquecento), di somministrare al viaggiatore:

1. Un biglietto di circolazione in ferrovia di seconda classe, andata e ritorno valevole per 45 giorni, in partenza da Verona;
2. Alloggio in Vienna in buona posizione per 14 giorni;
3. Colazione e pranzo al Gran Restaurant di Natale Riff di Milano nel Palazzo della Esposizione per 14 giorni;
4. Entrata libera nelle feste e trattenimenti musicali;
5. Servizio di piazza per la visita della città di Vienna.

Le sottoscrizioni si ricevono presso le sotto indicate Ditte, che dietro richiesta consegnano gratis i programmi in dettaglio ed offriranno qualunque altro schiarimento.

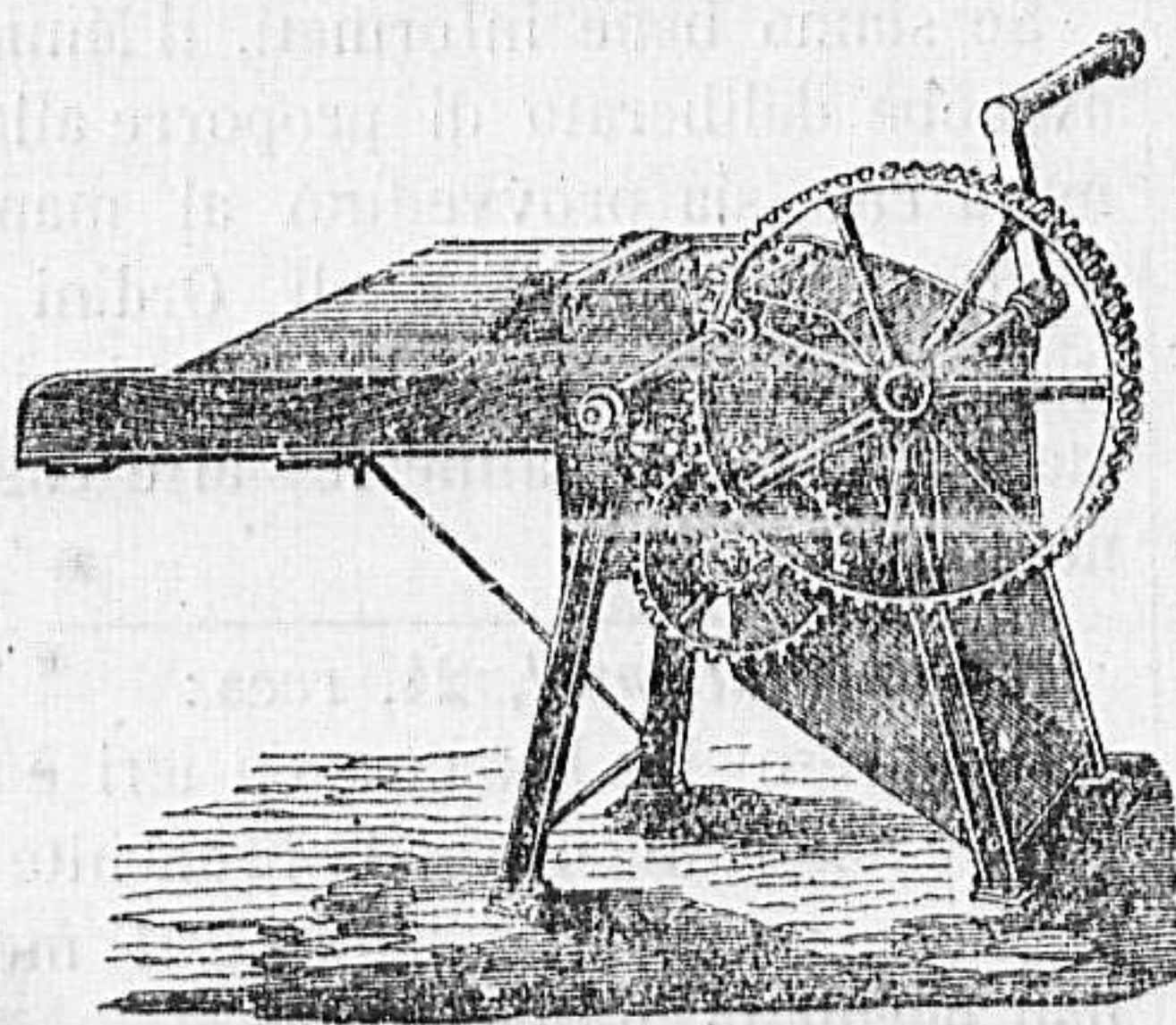
In Vienna: presso la Sede della Società Touristen Bureau, e presso l. Epstein banchiere — in Parigi: presso C. F. Dolz e C.

#### PER L'ITALIA

In Verona: presso l'Agenzia Generale rappresentata dalla Ditta Giuseppe Buja e C. Via S. Fermo Maggiore n. 25, e Succursali — in Milano: presso l'Impresa Merzario, Via Giovannino n. 1 — in Torino: presso Tommaso Gajet, Via Porta Palatina n. 42 — in Venezia: presso T. Bertina e C. — in Padova: presso Francesco Anastasi, ed in varie altre città. 3 318

## TREBBIATOI A MANO

Prussiani di ultima costruzione.



Trebbiatori e locomobili a Vapore, Pompe Centrifughe, Vagli Nettare del grano, Sgranatoi di grano, Trinciapaglia ed altre Macchine per l'Agricoltura.

Depositi Macchine di FERDINANDO PISTORIUS, San Giovanni in Conca, MILANO.

PADOVA, Prato della Valle. 4-313

### VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA

## GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

## ESTRATTO DAL GIORNALE L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla Tela all'arnica di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle reni nei dolori lombari, o reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero distorsioni, contusioni, schiacciamenti, stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro fisico, dolori puntorii costali, od intercostali; in ITALIA e GERMANIA poi se ne fa un grande uso contro gli infortuni ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolenzia dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perchè fu provato che queste rimarginano « più presto, impedendo il processo infiammatorio. »  
Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

### ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le gonorree, iniezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.  
Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

### PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso esclusivo nelle Cliniche Prussiane per combattere prontamente le gonorree vecchie e recenti, come pure contro le leucorree delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, difficoltà di urinare senza l'uso delle candelle, ingorghi emorroidari alla vescica e contro la Renella.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, e di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerato anche dagli stomaci deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.  
Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20, in Europa L. 1.75, negli Stati Uniti d'America L. 2.75.  
Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50, franca in Europa L. 2, negli Stati Uniti d'America L. 2.90.  
Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20, in Europa L. 2.80, negli Stati Uniti d'America L. 3.50.

NB. La fa macia Galleani, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, al magazzino di droghie Planeri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

### VENDIBILE

alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV

F. LUSSAN

## L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI

Padova 1872, in 12° — L. 1.50.

Padova, prem: tip. Sacchetto, 1873